



ARCHITETTURA
LA NUOVA MERAVIGLIA
ARCHITETTURE CONTEMPORANEE

NEL SEGNO DELL'ARTE
IL SUBLIME È QUI E ORA
L'ARTISTA: MATTEO GIRONI

PASSATO PRESENTE
IL DONO DELLO STUPORE
I CONCETTI CREANO GLI IDOLI

DESIGN
DESIGN D'OCCIDENTE
UN NUOVO PRIMATO

IMMAGINE E COMUNICAZIONE
FAVOLE INTERATTIVE
UN MONDO MERAVIGLIOSO



**NON POSSIAMO DEFINIRE LA BELLEZZA
PERCHÉ NON POSSIAMO COMPRENDERNE
L'IMMENSITÀ. SIAMO PERÒ IN GRADO
D'INTUIRLA E DI IMMAGINARLA ANCHE
NELL'EFFIMERO MONDO DELLE PICCOLE
COSE. LA MERAVIGLIA IRROMPE ALLORA
INATTESA A TRAVOLGERE IL CONFINE
DEI NOSTRI STESSI PENSIERI.**

Nel nome dello STILE

Elisabetta Bovo e Riccardo Cecchini

Stile. Abbiamo volutamente scelto questa parola, nella pregnanza del termine. Oggi l'esigenza di stile è ineludibile. Nelle arti come nel paesaggio, nell'architettura e nel design, in letteratura e in musica, in filosofia ma anche nella scienza e nella tecnica. Questo nuovo periodico nasce da una passione condivisa per il bello e dal desiderio di trovare un senso in ciò che siamo e produciamo.

È frutto e segno di una ricerca, sempre in fieri, volta alla costruzione di un messaggio di bellezza che attesti l'incontrovertibile dignità dell'uomo nelle sue manifestazioni culturali più autentiche e profonde. Non teme di confrontarsi con la contemporaneità o di accostare in modo maieutico passato e presente; anzi ricerca il confronto, lo stimolo, la sfida, finanche la provocazione. L'intento è quello di costruire - nell'ambito di un nuovo umanesimo - una "forma" che risponda alle esigenze fondamentali che troviamo dentro e fuori di noi, nel paesaggio materiale e spirituale di oggi che ci interpella con problematiche sempre più urgenti, nella contemporaneità spesso eluse o mortificate da espressioni esteticamente povere, umanamente inautentiche, vuote e incapaci di realizzare una forma degna di questo nome. Noi crediamo che il presente possa offrire l'occasione per creare una forma in cui s'incarni un'idea di bellezza nuova, proiettata verso il futuro eppure in dialogo aperto col passato, la cui presenza è individuabile nell'emergere, più o meno manifesto (dipende dall'occhio che guarda e cerca), di un fil rouge che intesse millenni di storia della cultura, occidentale e non. Questo nostro "foglio" vuole esprimere una coscienza critica in ambito estetico, una ricerca programmatica ed appassionata, un progetto comune nell'intento di istituire un "cantiere della bellezza" cui sono chiamati a partecipare studiosi di vari campi che possano offrire la percezione della molteplicità e unità dei processi di genesi e formazione della poetica contemporanea, storicamente fondata, coltivandone l'auspicabile dimensione futura.

ARCHITETTURA

LA NUOVA MERAVIGLIA

LO SPLENORE DELLA "SCIENZA DELL'ARTE"

Riccardo Cecchini

La bellezza possiamo incontrarla lungo il nostro distratto cammino, se l'indifferenza non ci assale; diventa, allora, la percezione di un vento avvolgente e la scoperta di un fascino segreto, presente e vivo nel profondo della nostra speranza. Appare così, inedita, l'emozione che ci consente di osservare le classi dei nostri oggetti e dei nostri spazi, anche comuni e ricorrenti, alla nuova luce della meraviglia. L'intensità di questa pulsione cattura, dunque, un sito della mente d'infinita grandezza, alimentando un pensiero che oltrepassa la nostra stessa ragione. La meraviglia consiste nell'osservare come questo insondabile luogo dell'anima sia stato, storicamente, delineato e costruito dall'opera dell'uomo.

Tra i costruttori della meraviglia, emergono gli architetti e gli artisti che hanno formato, nel tempo, la bellezza artificiale della terra. Ricordiamo, in particolare, come la stessa architettura abbia prevalentemente edificato, nel nostro passato, il tessuto connettivo delle arti, governando la regia generale delle distinte bellezze, nelle avvolgenti cornici unitarie delle città e dei paesaggi. Ci chiediamo, tuttavia, se sia ancora lecito, nel veloce accatastamento delle immagini e delle situazioni percettive della nostra vita

contemporanea, discutere utilmente sul cantiere agibile di una nuova bellezza, la cui durata possa misurarsi con l'usura morale e materiale del tempo. La nostra ipotesi è quella di continuare la scommessa degli antichi maestri, che nella grandiosa fabbrica dell'armonia, dell'ornato e dello stile, hanno di fatto espresso la visione profetica ed alternativa di una possibile civiltà estetica, affine ai temi e alle aspirazioni della nostra migliore esistenza. Riferiamo il rito della memoria e dell'omaggio, così come d'obbligo in questa premessa, all'eroica figura nonché alla radicale ed estrema opera barocca di Francesco Borromini, che riassumiamo, al momento, nell'immagine emblematica della sua più straordinaria e principesca corte scenica, relativa alla Chiesa di S. Ivo alla Sapienza, realizzata a Roma fra gli anni 1643 e 1660. Pensiamo peraltro noi medesimi, come minute parti di più ampie strategie, di poter promuovere la formazione di questo confronto e di questo circolo ideale, in cui le cose belle del mondo riaffermino la propria grandezza e il proprio primato, sulla scorta degli indirizzi e dei valori rappresentabili ed intuibili, oggi, dall'auspicata ricerca di spazi e di forme di una nuova arte e di una nuova architettura.





NEL SEGNO DELL'ARTE

IL SUBLIME È QUI E ORA

L'ARTISTA: MATTEO GIRONI

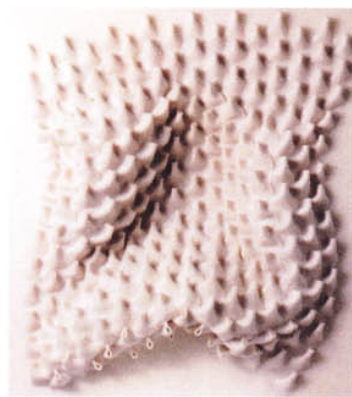
Elisabetta Bovo

Traduce nella malleabilità sostenuta del feltro e nell'apparente cedevolezza della cera i suoi sogni sublimi, Matteo Gironi, li articola in ondolazioni e movimenti che rispondono ad un'interiore partitura musicale. Li modula morbidamente in curve e pieghe. Li drappeggia in introflessioni ed estroflessioni che nulla tolgono allo slancio verticale sempre presente nelle sue opere. Chimere barocche di borrominiana ascendenza, le sue "sculture morbide" eppure ardite, nelle fessure del feltro tagliato ed assemblato ad arte e nella cera candida o imbevuta di nero pigmento che le riveste possono rivelare la luce o la tenebra, il baluginare del mistero o il suo ritrarsi nell'oscurità impenetrabile.

Tra le pieghe della materia, pervasa dall'inquietudine di un instabile equilibrio, emerge tutta la tensione e l'aspirazione all'infinito che conferisce

un'impronta di sacralità a queste opere. Se la piega ha da sempre caratterizzato l'arte - e caratteristica del Barocco è replicarla all'infinito - Matteo Gironi, anima d'artista modulata da studi d'architettura, esprime le sue "intenzioni barocche" attraverso la replicazione di moduli che, assemblati, creano una texture atta ad innumerevoli possibilità di torsione, avvolgimento, piegatura, increspamento e sinuosità. Come nel barocco, lo scultore-architetto nelle sue opere curva e ricurva le pieghe nel feltro, le porta all'infinito, piega su piega, piega nella piega, ricoprendole poi con la cera. Così alle sue installazioni, per certi versi assimilabili ad altari barocchi, si può applicare tout-court la lettura deleuziana: "In basso, la materia è ammassata in un primo genere di pieghe, ed è poi organizzata in un secondo genere di pieghe. In alto, invece, l'anima canta

la gloria di Dio, percorrendo le sue stesse pieghe, senza mai giungere a svilupparle interamente, poiché esse vanno all'infinito". In esse si rivela heideggerianamente quella lotta originaria in cui viene conquistata quell'Apertura in cui sta dentro ogni cosa e da cui emerge, ritirandosi, ciò che si manifesta come presenza inafferrabile. Ogni opera, più che un ergon, è un'energeia: attività, forma in divenire, dinamica, mai statica o cristallizzata. E, paradossalmente, a fessura - in queste sculture che nelle lande del postmoderno parlano un linguaggio nuovo e significativo - risulta come il vuoto che tiene assieme il tutto, il taglio che lascia emergere la luce, che unisce e tiene a distanza, che esprime un "congiungere illuminante", l'intimità di un convenire tra finito ed infinito, l'incontro tra il limite e l'illimitato. Il sublime è qui.

Matteo Gironi - *Emerione 018*, 2010

DESIGN

DESIGN D'OCCIDENTE

MOTIVAZIONI PER UN SUO NUOVO PRIMATO

Riccardo Cecchini

I codici dello Storicismo e dell'Eclittismo, così come le soluzioni alternative del Liberty Internazionale, hanno fornito all'Occidente evoluto, come noto, l'occasione unica e irripetibile di produrre un'espressione armonica dell'estetica modulare, animando e razionalizzando l'estremo tentativo di collegare alla funzionalità dell'uso lo svolgimento di una linea compositiva dal cuore antico.

Il mondo contemporaneo avanzato ha da tempo superato il limite dell'International Style, proprio del mercato oggettuale di massa, perché di fatto sommerso dalla quantità residuale ed eutrofica dell'iper-produzione, che sommerge lo scenario dell'oggi per il tramite di strutture, di apparecchi e di forme indistinte, che tendono a livellare o ad annientare le diverse ricchezze e le diverse identità delle culture che, vogliamo ancora credere, sono chiamate a governare le tensioni e i segni della modernità. La coscienza critica, ascrivibile ad una società post-industriale, può fornire adeguate risposte a queste istanze attraverso nuove forme di decorazione geometrica, astratta, naturalistica e figurativa, che qualifichino il linguaggio progettuale: una nuova Bellezza s'impone allora per generare oggetti originali d'inedito eclittismo formale, secondo le reali aspettative e gli autentici auspici estetico-visivi che questo nuovo mondo sembra urgentemente attendere.



Il Nuovo Design, Anna Gili, 2008

IMMAGINE E COMUNICAZIONE

FAVOLE INTERATTIVE

UN MONDO MERAVIGLIOSO

Elena Cecchini

Crescono le prospettive dell'illustrazione nel mondo dell'editoria digitale, e se con la scoperta della fotografia e di altre tecniche moderne, considerate come vere concorrenti da tutti gli illustratori, ci fu un declino per questa antica forma d'arte, gli illustratori digitali oggi coniugano le competenze di illustratore con quelle di

animatore per accompagnare le favole facendo sognare qualunque bambino. La proliferazione di tablet apre infinite possibilità per l'illustrazione e gli illustratori nel mondo digitale che sfruttano l'introduzione dell'E-drawing (di primo livello e di secondo livello) per segnare il passaggio dall'illustrazione dinamica all'illustrazione interattiva in 2D e 3D.

Con un tocco puoi intervenire sulla storia: sposta, ingrandisci, ruota, scuoti, inclina, leggi, ascolta, cancella e goditela come hai sempre voluto che ti venisse raccontata, tutto a tuo piacimento! E scompare l'ormai attempata passività dell'osservatore, davanti al quel disegno fermo, ma anche animato. Il lettore di questa favola, giovane o adulto che sia, è autore di un mondo dove curiosità e fantasia creano, ad ogni tocco, vivo stupore!

Filosofia

Lo stupore e l'abisso della ragione

Giovanni Zuanazzi

Facendo della meraviglia, del thaumazein, la passione fondamentale della filosofia (Teeteto, 155d), Platone installava nel cuore dell'esistenza la separazione, la lacerazione tra l'ente e l'essere. Lo stupore più grande è legato al fatto che noi e il mondo siamo, che c'è l'essere piuttosto che il nulla. Lo si voglia o no, la filosofia non ha altro punto di partenza se non questo. In Pascal nasce dallo sgomento di fronte all'abisso dell'infinito che sembra inghiottire l'uomo; in Kant trae origine dalla scoperta di quel "baratro della ragione" sull'orlo del quale essa è destinata perennemente a vacillare; in Hegel sorge dall'esigenza di superare le scissioni, le contraddizioni della vita, e di recuperare "l'armonia infranta". Ma forse il filosofo che meglio ha saputo esprimere la condizione di meraviglia, di stupore e, insieme, di terrore e di sbigottimento di fronte al puro e semplice esistere è stato Schelling. Se le cose esistenti sono destinate inesorabilmente ad essere travolte dal nulla, perché esistono? Perché in generale c'è qualcosa? Perché non è il nulla?" (Filosofia della rivelazione, a c. di A. Bausola, Milano 1997). Quando si imbatte in questa domanda "piena di disperazione", la ragione rimane senza parole, "come stupefatta, quasi attonita". Eppure è proprio questa esperienza dello stupore ad essere decisiva. Solo per questa via, infatti, essa può cogliere ciò che precede il pensiero, il quod, il puro "che" privo di ogni concettualità. Non è dunque di fronte al nulla che la ragione vacilla e ammutolisce, bensì di fronte all'essere, all'enigma dell'inizio, fondamento infondato e abisso senza sponde.

L'innovazione nel leggere e interagire con le informazioni incontra le fondamentali caratteristiche creative che conseguono finalità pedagogiche stimolando la curiosità e la fantasia dei bambini. Nel campo della didattica e della formazione si tratta di soluzioni che offrono interessanti sviluppi che impegnano l'illustratore, sempre più vicino all'autore, a sfruttare a fondo le potenzialità dei più avanzati dispositivi per dare vita ad eventi interattivi che non vengono aggiunti a posteriori, ma nascono insieme ai testi, perfettamente integrati alla narrazione. Nuove tecnologie per raccontare storie oggi "fanno la storia" lasciando spazio a eterogenee applicazioni in campi di sperimentazione come la ricerca scientifica e altri settori professionali che ambiscono alla possibilità di esplorazione interattiva dei modelli 3D (E-drawing di secondo livello).